

ASSOCIAZIONE VIDYĀ BHĀRATA

Acusmatici
Dialoghi con Premadharmā

Dialogo sul vuoto
Salmodia all'inconoscibile
Apocalisse, X: 8,10

Quaderno n° 155

17 Maggio 2018

Quaderni Advaita & Vedanta
Advaita_Vedanta-subscribe@yahoogroups.com



Dialogo sul vuoto

R. Quando entro in me stesso trovo il vuoto

D. Il vuoto? Lo spazio illimitato intendi?

R. No, lo Spazio non è il Vuoto. Lo spazio è l'etere, l'akāśa.

Ma lascia perdere [non sforzarti di capire]

(Premadharmā, dialogo privato)

Premadharmā. Eppure questo vuoto è così pieno, che non ci sono parole per dirlo e nessuno a cui dirle.

La tentazione a rimanervi se ci fosse qualcuno ad essere tentato è così forte...

Il mondo dei nomi e delle forme non è forte da velarlo, ma a tratti si ha coscienza di *jagat* e lo si guarda ed è come esserne fascinati, è pienezza anch'esso e preendente anch'esso, come la pienezza del vuoto.

Solo la pienezza del vuoto è pura inseità, quella di *jagat* anche sostanza. Ma è comunque un essere precipitati e capisco che l'essere desii l'evaporazione...



Monaco in riva al mare - Caspar David Friedrich. 1817. Hamburger Kunsthall.

Essere per essere, meglio essere l'inseità che altro... l'alterità ha comunque spigoli e attriti che urtano una pelle che non c'è più, non c'è mai stata, ma è stata creduta esserci.

Alcune incarnazioni non si esplicano nel tempo delle stesse... misuriamo il Cristo in migliaia di anni, ma non saprei dire se che come bene o come male... Troppe mani si sono levate in suo nome e non per benedire.

Osservavo stasera Svāmi Vivekānanda, le sue parole e le trovavo piene di potenza, riesco a vedere come siano potenti dopo 123 anni, e come spingano ancora i suoi discepoli, il tutto in nome del suo Maestro, un Maestro che non sembrava tanto apprezzare da vivo.

Buffo impegnarsi ove non c'è nemmeno più sostanza di un sogno, perché questo è jagat, il tessuto sognato di un sogno, anzi di miliardi di sogni che crediamo di essere uno... ed è dato osservarli tutti ciascuno dal suo interno.

È come volare su ali inesistenti, attraversandoli tutti, come immagini proiettate nell'aria, e respirare un respiro di ogni vita, di ogni morte, preludio a nuova vita, nuova incarnazione, con il tempo apparente che fa vedere migliaia di nascite e morti come fossero anni, come fossero istanti... e ascoltare chi parla di vite da insetto in funzione del *karma*, come se avesse importanza là, dove alcun tempo esiste, perché non esiste alcuna successione temporale, ma solo la contemporaneità.

Essere tutto e niente, tutto questo e stare attenti a non impadronirsene, per non precipitare nuovamente nel divenire causale della contingenza, per quanto apparente. Un gioco eterno nel presente, dove nulla ha senso e tutto ne ha. Dove potresti dispiegare le ali più grandi del pianeta e trovarti falena ad inseguire la luna sopra il mare mentre le onde si allungano a coglierti senza mai riuscirci, incapace di vedere se sono inferi o paradisi quelli che vai solcando.

Ricordarti che esisti come principio e non solo come vacuità, come rinuncia ad essere... una pienezza che potrebbe anche essere indossata se non fosse che forse ha occhi che volgeresti alla terra. Come se avessi un posto, come se ci fosse un posto dove esistere. Perché si può essere ma non esistere, perché l'esistenza chiama ad altra esistenza... e non ha molto senso creare altro ce n'è già fin troppo.

«Oh in me, oceano senza limiti, al soffio del vento della mente, sorgono immediatamente le onde variegata dei mondi».

Aṣṭāvakraḡītā, II, 23.

D. Quando dici: “Dove potresti dispiegare le ali più grandi del pianeta e trovarti falena ad inseguire la luna sopra il mare mentre le onde si allungano a coglierti senza mai riuscirci, incapace di vedere se sono inferi o paradisi quelli che vai solcando”, non ho capito chi è il soggetto dell’incapacità, la falena o le onde?

Premadharmā. Incapace, la falena.

Ci si era aperti alla lettura del sutra 23. Sono uscite alcune parole che hanno colpito. Se ne è preso atto e si è entrati in esse. Poi è stato scritto il brano postato.

Il problema è che vivendo nel mondo ci si atpeggia a soggetto di quanto avviene. Pertanto, anche nei *samādhi* e nelle visioni, si ha la tendenza a trascinare l’idea che esista un qualche centro di percezione e che si è lì assisi, come se mai esistesse un centro da una qualche parte che sia localizzabile nel tempo spazio.

D’altra parte è vero che bastano poche ore di silenzio che ci si centra facilmente... se ciò si prolunga iniziano le sequenze purificatorie e poi i *samādhi*.

È sempre vita nuova.

Salmodia all'inconoscibile

I

*"Volatile" dal rapido volo e lo sguardo
di fiamma: occhio che lampeggia
sopra le inesplorate scogliere:
in vero, che hai visto nell'Abisso?*

*Per quanto infinitamente lontana
sia dal dato razionale la tua
parola, come risuonava il Verbo
in quell'infinito Silenzio?*

*E per quanto la Parola enunci lo Spirito
di Colui che parla e sia il respiro
del Suo respiro, pur la tua mente tace
nel mentre che si esprime:*

*"Ciò che si comprende altro non è
che apparizione del Non-apparente",
parola dell'Indicibile, forma
dell'Informe, clamore del Silenzio...*

II

*No, mai nessuno ha veduto Iddio:
per questo hai scritto, e sei
creatura indiata come nessuno; e non è certo
che possa Egli un giorno svelarsi.*

*Che a Lui almeno sia possibile dire:
- ecco, questo e questo Io sono! -
Può forse lo stesso Iddio dire di sè
più che "Io-sono"? E parlarci*

*senza che nube l'avvolga? E noi perduti
in oscuri territori! Potrà mai accadere
un simile evento nelle fitte foreste
d'immagini di questi alfabeti?*

*Per quanto trafitte da sciabolate
di luce: pur essa, la luce, è metafora,
immagine che svela e ri-vela, e Tu
sempre altro, e oltre il confine.*

III

*E Lui che viene dal misterioso Seno,
Lui solo - o più d'ogni altro - si mise
a narrarlo e a dire "Io sono": "e noi
pieno di verità e grazia lo vedemmo..."*

*Ma pure Lui immagine, per quanto
essenziale, dell'Invisibile: Verbo
sempre all'infinito, suono
che si condensa in sillabe e fiorisce*

*come rosa di luce in infinite
cose; anch'esse non più che involucri
di sillabe: schermi e insieme antenne
dell'inesprimibile Sostanza.*

*Era così fin dal principio: Verbo
che crea e ri-crea senza mai
esaurirsi: e tale è l'universo
senza inizio e senza fine, nel tempo.*

IV

*Così era! E l'India, bacino di ogni fede,
in miriadi di immagini Ti irradia,
pur sempre adorando una sola deità,
o Inconoscibile alle infinite fedi*

*dell'universo, e più alla stessa
immagine che ognuno di noi e tutto
l'innumere genere si porta dentro
e in iride di accenti imprime:*

*consonante o vocale che Tu sia,
luce da luce, Dio da Dio: pure Lui
è stato ucciso nel tuo nome:
Dio contro Dio, dunque?*

*Qualcuno, chiunque sia, ci salvi
dalle deformanti figure, e basti
la sola certezza che sei Amore:
nella speranza di non ucciderci più.*

V

*Perchè comunicarti è necessità
la divorante passione, Tua rovina:
Tu non puoi, non puoi non donarti,
avvertito o inavvertito che Tu sia.*

*Accolto o respinto dilaghi, e ci insegui,
e Ti effondi, e incombì: impossibilitato
a startene solo, bisognoso di amare
più di quanto mai una Tua*

*creatura, e l'universo insieme,
riesca ad amarti, mio Dio ...*

David Maria Turoldo - Il Vangelo di Giovanni. Ed. Tascabili Bompiani

«Va', prendi il libro aperto dalla mano dell'angelo che sta ritto sul mare e sulla terra». Allora mi avvicinai all'angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: «Prendi e mangia; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele». Presi quel piccolo libro dalla mano dell'angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l'amarezza. Allora mi fu detto: «Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni e re».

Apocalisse, 10:8-10



Associazione Vidya Bharata
www.pitagorici.it
www.vedanta.it
www.vidya.org

Iscrivendosi alla Mailing List “Advaita Vedanta” si ricevono gratuitamente traduzioni prevalentemente inedite. Nella Mailing List “Vidya Bharata” si riceve l’omonimo periodico con articoli, brani e notizie. I brani sono tratti o ispirati dalla tradizione metafisica universale e possono essere uno spunto meditativo-riflessivo per coloro che vogliono confrontarsi con un percorso tradizionale.

Per iscriversi

Advaita_Vedanta-subscribe@yahoogroups.com
vidya_bharata-subscribe@yahoogroups.com

NOTIZIA SUL COPYRIGHT

Copyright © 2009 Vidya Bharata, Catania, Italia.

I contenuti di questo documento sono protetti dalla legge italiana sul diritto d’autore. Questo documento può essere diffuso, stampato e copiato liberamente, purché venga mantenuto integro, senza modifiche, nella sua interezza, includendo interamente questa pagina e quella di copertina, purché non venga posto in vendita o commercializzato direttamente o indirettamente. I diritti di traduzione in altre lingue sono riservati.

www.pitagorici.it

LIBRI PUBBLICATI

- 1) **Il Vangelo di Rāmaṇa Mahārṣi.** Presentazione di Raphael.
- 2) **Satya Sai Baba e il Vedānta Advaita** di Prema Dharma.
- 3) **Avadhūtagītā di Dattātreyā.** Presentazione di Raphael.
- 4) **Dialogo dIstruzione** di Prema Dharma.
- 5) Rāmaṇa Mahārṣi - **Ricordi Vol. I** di A.D. Mudaliar, Sādhu Aruṇāchala.
- 6) **Advaita Bodha Dipikā** - Karapatra Swami. Presentazione Raphael.
- 7) **Et in Arcadia ego animam recepi** di Sigife Auslese.
- 8) **Il Vangelo di Śrī Ramakrishna - Vol I e II** di M. (Mahendranath Gupta)
- 9) Rāmaṇa Mahārṣi - **Ricordi Vol. II** di G.V. Subbaramayya.
- 10) Rāmaṇa Mahārṣi - **Ricordi Vol. III** di Śrī Kunjusvāmi.
- 11) **Discorsi Ispirati** - Swami Vivekananda. Presentazione: Bodhananda.
- 12) **Vita di Vivekananda e il Vangelo Universale** - Romain Rolland.